

*"Nel mio dolore vi mando una debole voce,  
o Sei Poteri del Mondo! Ascoltatemi nel mio dolore,  
perché può darsi che non vi richiami mai più.  
Oh, fate che il mio popolo viva!"*

*(Black Elk)*

Ermanno Bartoli

#### *ULTIMO INNO AL SOLE*

Due, le nazioni giacciono separate da un fiume poco più di un rigagnolo. Di quello che un tempo era stato un grande fiume navigabile, resta soltanto un ammasso di liquido scuro stagnante e nauseabondo. Quale linea di confine, però, funge alla perfezione.

I due nemici si sono dati appuntamento in un fazzoletto di terra troppo angusto ed ingombro di rovine perché un qualsiasi nome, di un passato più o meno recente, possa avanzare a buon diritto la pretesa di valere qualcosa.

Stando alle mappe in loro possesso, i due si sono ritrovati in territorio neutrale; scenario ideale per scatenare l'ultima e definitiva rappresentazione.

## 1. *I preparativi*

Sporca, la luce del giorno rimbalza sulla lunga lama d'acciaio che una mano, con movimenti incerti e febbrili, si accinge a fissare alla canna di un fucile ormai senza più colpi.

La testa, bianca anche di polvere appiccicosa, si solleva di tanto in tanto a guardare verso un imprecisato punto in direzione del fiume.

Le rughe della faccia sono burroni profondi che l'inclemente legge del tempo ha scavato sulla pelle arida.

Gli occhi, impenetrabili e cupi, sono di un blu acquoso e venato di rosso.

In quei tratti del volto dove anche l'ultimo restauro ha cominciato a cedere, tutto l'orrore di una vecchiaia mal dissimulata sta prendendosi l'atroce rivincita... desquamazioni innaturali e zampe di gallina fanno a gara a chi occupa la maggior parte di territorio ancora disponibile.

-

Egli sa che quello è il momento più importante di tutta la sua vita, perciò niente deve essere lasciato al caso. Un coltello di soccorso infilato in uno stivale è da sempre una buona misura.

L'altro non può sparare, ma nemmeno lui lo può. Le loro pendenze saranno definite dal filo di una lama, perciò occorrerà essere prudenti, molto prudenti... Oltre che lesti di mano.

Il suo volto ha da poco cominciato a mostrare gli anni, la presenza è ancora giovanile ed il fisico scattante; soltanto gli occhi lo preoccupano non poco. I suoi profondi occhi scuri sono troppo delicati; basta un niente, un filo di vento, e quelli si mettono a lacrimare.

Quell'altro è più vecchio di lui di almeno dieci anni, eppure quel pensiero non serve a tranquillizzarlo.

-

Quello là è ancora giovane e in piena forma. Nonostante ciò, lui non si sente per nulla inferiore ed è deciso a sputare l'anima pur di eliminarlo. Egli sa che a volte la determinazione conta più della prestanza fisica. Una ruga gli trema incontrollata, appena poco sopra l'occhio destro semichiuso per la tensione nervosa.

Il lavoro, un buon lavoro, finalmente è terminato. L'improvvisata baionetta pare sorridergli dall'alto del lungo fucile cui è stata assicurata con una robusta corda.

Quello è il giorno da lui tanto atteso e l'altro dovrà mettercela tutta per non soccombere al primo assalto.

E lui sa bene il cruccio che da tempo assilla il suo nemico, ne conosce il pensiero ossessivo per via di quel grosso limite che, forse, finirà per far pendere le sorti del combattimento dalla giusta parte.

Così ha deciso che porterà colpi alti, badando a non scoprirsi troppo. Colpi alti che accompagnerà con movimenti circolari del braccio... A quel punto la reazione dell'altro sarà ritardata da una imperfetta percezione delle immagini.

-

Non può consentirgli d'incanalare il combattimento sulla lunga distanza. Deve cercare in tutti i modi di penetrargli nella guardia avendo cura di stare il più possibile piegato in avanti onde evitare spiacevoli sorprese. La maggiore agilità di cui dispone potrà rivelarsi determinante.

Non deve assolutamente permettere che i propri sforzi vengano vanificati dall'ombra maligna che si porta negli occhi.

Una volta sotto, ci penserà la sua lama a fare giustizia del proprio nemico! Si rende conto che senza quel maledetto problema alla vista le cose sarebbero più semplici. Lui non solo è più giovane, ma è pure più alto, resistente e robusto dell'altro.

-

Non è facile fare l'inventario di tutta una vita nei pochi attimi che precedono una missione che potrebbe non vederti tornare; e lui non se la sente proprio di fare alcun inventario.

Fin dove lo sguardo può, il terreno è ricoperto da una polvere bianca che non è neve. Fra non molto inizierà il lungo inverno del quale i suoi consiglieri e i grandi esperti andavano dicendo da parecchio tempo.

Il cielo è tutta una schifezza plumbea, e l'aria puzza di un miscuglio d'ammoniaca unita a qualcosa d'altro di non meglio identificato.

La casa, la moglie, i figli, lontani anni luce. Tutto il passato si perde nel buio entro il quale è stato precipitato.

-

Il male è dentro di lui e lo sa. Ci ha messo un po' ad accettarlo e non ha strumenti per rilevarlo, ma intanto lo sa. La fine pare voler camminare con le sue ossa. Tutto ciò che i suoi polmoni e la sua pelle ricevono, è male.

Reprimendo la voglia di gridare, dando sfogo alla propria rabbia in un urlo interiore lacerante di dolore senza fondo, l'uomo si leva a ricevere in faccia lo schiaffo del sole.

-

Il fucile è soltanto il goffo supporto alla lama d'acciaio.

Con il pensiero rivolto al dopo, egli s'immagina il metallo nell'atto di penetrare il petto del *suo* nemico; già ne assapora lo sguardo di sorpresa e la smorfia di dolore. Spaccargli il cuore d'un colpo netto sarà una cosa infinitamente piacevole.

Si erge in piedi e si incammina lentamente in direzione della linea grigia del fiume... La caviglia destra che gli rabbrivisce piacevolmente al freddo contatto con la lama celata nello stivale.

-

Il lungo coltello si rivelerà essere l'arma vincente. Occhi o non occhi, appena *quello* gli sarà arrivato a tiro... zac!

Issatosi in spalla il fucile con la lunga baionetta di fortuna accuratamente legata alla canna, l'uomo si incammina verso le rovine

dell'altro campo. Un ultimo sguardo all'indietro, al suolo coperto d'una coltre bianca che non è neve... Poi via.

-

Egli porta legato al braccio un drappo coi colori ed i simboli della sua nazione. Indossa la divisa che un tempo, prima di uscire dall'armadio, era stata bella e fiammante.

-

La linea del fiume va ingrandendosi avvicinandosi all'orizzonte con moto lento ed uniforme.

La lacera divisa pare brillare di luce propria. La medaglia appuntata sul petto reca i colori della nazione e riflette la luce del sole nelle varie tonalità del rosso.

-

"..."

-

~...

-

E' scattato in avanti. L'urlo gli muore in gola per lo sforzo improvviso. E non ha percorso che poche decine di metri. Il peso del lungo fucile lo sbilancia paurosamente in avanti mentre incespicando procede nell'acqua ferma. Pochi metri di melma liquida. Ciò che rimane di quello che era un grande fiume navigabile...

E' passato dall'altra parte.

-

Si è fermato a ridosso di una gobba sul terreno posta a proteggergli il lato sinistro. Se il suo nemico ha voglia di sprecare energie correndogli contro come un forsennato, liberissimo di farlo. Lui, che dalla vita ha imparato ad aspettare, non è per niente intenzionato a muoversi da lì.

## *2. Lo scontro*

Sono di fronte. Ora, soltanto pochi metri li separano.

Un balzo frenetico e un sibilaro di metallo fende l'aria. Un movimento del corpo, uno scarto improvviso, e l'affondo viene evitato d'un soffio.

Una seconda lama, lei pure carica della voglia di uccidere, agita lo spazio avvelenato intorno a sé. Anche questa volta l'assalto viene evitato.

La distanza che fino a quel momento li separava non esiste più. In una foga di braccia e gambe, i due contendenti hanno preso a menar colpi, fendenti e affondi al di là d'ogni parossismo.

Qualcosa viene gettato via. Entrambi hanno rinunciato alla baionetta.

Ora rotolano a terra strettamente avvinghiati alternando movimenti frenetici a scatti rabbiosi. Una, due corte lame partono alla ricerca del sangue che ne placcherà la sete. Un groviglio in un simposio di forsennati.

Una mano si solleva alta, ricadendo poi in un fendente secco e violento. Il baluginio metallico si ferma a mezz'aria; il polso armato è stato incontrato da una presa decisa.

Un movimento ancor più veloce del precedente e un grido inumano irrompe a spezzare la quiete abulica del paesaggio.

Il colpo è stato portato dal basso verso l'alto, con precisione mortale.

Uno strappo brusco e continuo... Il braccio che ha colpito si ritrae.

In un attimo, il sangue comincia a fuoriuscire dallo squarcio che si è aperto nel ventre.

Un corpo si affloscia a terra come un frutto marcito, senza produrre suono. Non c'è neppure il tempo per un'espressione di stupore.

L'agonia è stata breve.

Colui che rimane si è rialzato...

Agghiacciante e sterile si leva sul silenzio dei secoli a venire, l'urlo trionfante del vittorioso.

(Marzo - 1987)